



HEALTH 4 EU kids

Your Kids' Health, Our Priority

MODULO 1

Sessione 1.3: Il punto di vista di Stakeholder ed esperti/e sulla trasferibilità, sostenibilità e scalabilità delle Joint Action e delle buone pratiche

1.3.2 Report di discussione della 17^a pre-conference EUPHA sulla trasferibilità, scalabilità e sostenibilità delle buone pratiche

Introduzione

Il presente report riassume i punti principali della discussione avvenuta nella pre-conference session del 12 novembre 2024 a Lisbona, durante la 17^a Conferenza dell'European Public Health Association (EUPHA). L'incontro ha visto la partecipazione di esperti ed esperte provenienti da diversi settori, tra cui il settore della salute pubblica, del settore sociale, umanistico, ecc. L'obiettivo era quello di analizzare e sintetizzare i risultati delle precedenti Joint Actions e iniziative europee, evidenziando conoscenze, strumenti e raccomandazioni per la promozione della salute in età evolutiva e la genitorialità responsiva, con particolare attenzione alla trasferibilità, sostenibilità e scalabilità delle best practices. È stato, inoltre, esaminato lo stato attuale delle politiche nei Paesi membri della UE, valutando come le azioni nazionali possano supportare un'implementazione efficace e duratura delle pratiche di successo. Gli interventi hanno fornito spunti di riflessione sull'adozione efficace delle best practices nei diversi contesti nazionali, nonché sulle sfide legate alla collaborazione tra istituzioni europee, nazionali e locali.

I concetti di trasferibilità, sostenibilità e scalabilità delle buone pratiche

Nel contesto delle politiche sanitarie e sociali, la capacità di diffondere e mantenere nel tempo le buone pratiche è fondamentale per garantire un impatto positivo e duraturo sulla salute pubblica. La trasferibilità, la scalabilità e la sostenibilità sono concetti chiave da tenere presenti nella progettazione e implementazione delle buone pratiche.

La **trasferibilità**^{1,2} valuta il grado di sistematizzazione e documentazione dei risultati dell'implementazione, determinando la possibilità di trasferire la pratica ad altri contesti, ambienti o paesi, nonché di ampliarla a una popolazione target o a un'area geografica più estesa.

I principali sottocriteri considerati includono:

- L'uso di strumenti specifici (es. manuali dettagliati) che facilitano la replicabilità e il trasferimento della pratica.
- Una descrizione completa che include aspetti organizzativi, limiti e le misure adottate per superare barriere legali, gestionali, finanziarie, socioculturali o legate alle competenze.
- L'inclusione di informazioni contestuali sui soggetti beneficiari (es. pazienti, sottopopolazioni, popolazione generale) e delle azioni intraprese per superare barriere personali e ambientali.
- Lo sviluppo e l'attuazione di una strategia di comunicazione e di un piano di diffusione dei risultati.
- La presenza di evidenze sul trasferimento o ripetizione della pratica.
- La dimostrazione di adattabilità a diversi contesti e alle sfide incontrate durante l'implementazione.

La **sostenibilità**² valuta la capacità della pratica di essere mantenuta nel lungo termine con le risorse disponibili, adattandosi ai requisiti sociali, economici ed ambientali del contesto in cui è sviluppata.

I principali sottocriteri considerati includono:

- La presenza di supporto istituzionale, struttura organizzativa e tecnologica adeguata e risorse umane stabili.
- La presenza di una descrizione degli aspetti economici che evidenzia anche le fonti di finanziamento.
- La documentazione di una continuità della pratica attraverso un ancoraggio istituzionale e/o il coinvolgimento attivo degli stakeholder o delle comunità nel medio-lungo termine.
- La formazione del personale su conoscenze, tecniche e approcci necessari per garantire la sostenibilità della pratica.

La **scalabilità**¹ (upscaling) è il processo di ampliamento dell'impatto di una pratica, non solo raggiungendo un numero maggiore di persone beneficiarie, ma anche favorendo cambiamenti duraturi nelle pratiche e nelle convinzioni, garantendo la persistenza degli effetti dell'intervento nel tempo (sostenibilità) e promuovendo un forte senso di responsabilità e adesione al cambiamento.

I principali sottocriteri considerati includono:

- La capacità della pratica di essere estesa a un numero maggiore di persone beneficiarie o di essere applicata in contesti diversi.
- L'impatto della pratica sui comportamenti, sulle credenze e sul contesto, assicurando cambiamenti significativi e duraturi.
- La possibilità di mantenere gli effetti dell'intervento nel tempo, anche dopo la fine del supporto iniziale.
- Il grado di coinvolgimento e responsabilizzazione degli stakeholder chiave, come istituzioni, comunità e beneficiari, nella gestione e diffusione della pratica.
- La facilità con cui la pratica può essere adattata e replicata in contesti diversi, mantenendo la sua efficacia.
- La disponibilità delle risorse, delle competenze e delle infrastrutture necessarie per implementare la pratica su scala più ampia.
- La capacità di garantire finanziamenti adeguati e a lungo termine per sostenere l'espansione della pratica.
- La coerenza della pratica con il quadro normativo, le politiche pubbliche e le esigenze specifiche delle comunità in cui viene implementata.

L'adattamento al contesto di riferimento: esperienze da altri progetti

Il progetto **Icehearts Europe**³ rappresenta un esempio concreto di come un modello finlandese possa essere adattato a contesti nazionali diversi, mettendo in luce la necessità di personalizzare alcuni aspetti chiave, come la durata del programma e le modalità di interazione con i bambini e bambine. Nei progetti pilota realizzati in vari paesi, l'idea originaria di Icehearts è stata reinterpretata per rispondere alle specificità locali. Ad esempio, in Finlandia il modello prevede un accompagnamento per tutti i primi 12 anni nella vita dei bambini e bambine, un impegno difficilmente replicabile altrove, soprattutto in programmi a breve termine. Inoltre, il modo di relazionarsi con i bambini e le bambine piccole cambia a seconda dei diversi paesi di riferimento. In Finlandia, l'interazione non si limita alla comunicazione verbale, ma include anche il contatto, la condivisione di momenti quotidiani e un coinvolgimento attivo con la famiglia. In alcuni casi, il modello finlandese prevede persino un ruolo di supporto sostitutivo per i bambini e bambine in situazioni di svantaggio sociale. Tuttavia, questa impostazione non è sempre applicabile in altri contesti, dove le dinamiche culturali e sociali sono differenti. Per questo motivo, il vero valore di Icehearts Europe risiede nella capacità di reinventarsi, adattarsi e cogliere l'essenza del modello, trasformandolo in una risposta efficace alle esigenze specifiche di ogni realtà, rispondendo alla sfida della riformulazione dei metodi per massimizzare

l'impatto nelle diverse realtà locali. Anche se un singolo progetto non sempre sopravvive nella sua forma originale, spesso molte delle sue pratiche vengono assorbite in nuove iniziative e influenzano politiche future. Un esempio in questo senso è il progetto **JACARDI**⁴, che si basa sulle esperienze di altre Joint Action, come **Best-ReMaP**⁵, creando sinergie per massimizzare i risultati. Questo dimostra che la vera sfida non è solo avviare nuovi progetti, ma costruire su quelli esistenti, favorendo una continuità che renda l'innovazione un processo duraturo e condiviso.

Un ulteriore aspetto emerso nella discussione riguarda le differenze culturali nella partecipazione della comunità. Nei paesi nordici, come la Finlandia o la Germania, il coinvolgimento attivo della comunità è una consuetudine, mentre in molti paesi mediterranei, come l'Italia o la Spagna, non è percepito come un'abitudine diffusa ma come un elemento che può variare profondamente da un contesto all'altro. L'Unione Europea ci invita a comprendere perché determinati comportamenti siano la norma in alcuni paesi ma non in altri. Senza una cultura partecipativa diffusa, il rischio è quello di non essere in grado di cogliere e interpretare correttamente il linguaggio delle persone coinvolte nei processi di cambiamento sociale. Spesso, infatti, si parla della necessità di utilizzare approcci transdisciplinari e interdisciplinari, ma questo è possibile solo se impariamo ad ascoltare e comprendere realmente le prospettive degli altri. Se lasciamo che tutte le attività legate alla salute e alla promozione della salute siano gestite esclusivamente dal settore e dal personale sanitario, il sistema rischia di perdere il suo equilibrio. Solo attraverso un processo partecipativo si può sviluppare un autentico senso di appartenenza e garantire che i progetti non restino iniziative isolate, ma si integrino nel tessuto sociale e istituzionale del territorio. Questo implica un cambio di prospettiva: non si tratta di imporre soluzioni predefinite dall'alto, ma di co-costruire interventi basati sulle reali necessità delle persone, ascoltando le loro esperienze e adattando di conseguenza le strategie operative. Il coinvolgimento della comunità non è un elemento accessorio, ma una componente essenziale per costruire un modello di benessere inclusivo e sostenibile.

Il ruolo delle istituzioni e delle organizzazioni locali nella trasferibilità, sostenibilità e scalabilità delle buone pratiche

Uno dei principali ostacoli emersi è la difficoltà di trasformare le pratiche promosse nei progetti europei in cambiamenti strutturali e duraturi. Questo problema non riguarda solo il successo dei singoli progetti, ma influisce anche sul futuro stesso dell'integrazione dei Paesi europei nel campo delle politiche sanitarie e sociali. Alla radice di questa sfida vi è la mancanza di un confronto continuo e operativo tra ricercatori e ricercatrici, decisori politici e cittadini e cittadine. Sebbene nel campo della ricerca si producano dati e conoscenze fondamentali per orientare le decisioni politiche, queste informazioni non sempre si traducono in misure concrete, a causa della difficoltà di trasformare le evidenze scientifiche in strategie sostenibili e applicabili in tempi brevi nella vita quotidiana. Inoltre, la prevenzione e la promozione della salute sono spesso ridotte a semplici messaggi rivolti ai singoli individui, come “non fumare” o “non bere alcolici”, senza considerare il contesto di appartenenza, i fattori sociali, culturali ed economici che influenzano le scelte personali. Di fondamentale importanza, quindi, è l'adozione di un approccio multilivello, capace di adattarsi alle differenze esistenti, anche all'interno di uno stesso paese. Alcuni livelli amministrativi possono essere più ricettivi e aperti al cambiamento, mentre altri possono incontrare resistenze o difficoltà nell'implementazione delle misure proposte. Per garantire il successo di un progetto è fondamentale una comunicazione chiara e accessibile a tutti gli stakeholder coinvolti, promuovendo la collaborazione tra i diversi livelli istituzionali. Ad esempio, mentre alcune iniziative possono essere attuate con efficacia a livello regionale, a livello locale potrebbero essere trascurate o non comprese appieno. Superare queste discrepanze è essenziale per trasformare le buone pratiche in risultati concreti e duraturi. È stata evidenziata inoltre la necessità della presenza di un anello intermedio che faciliti il trasferimento e l'implementazione di queste iniziative a livello locale. Le organizzazioni territoriali o del terzo settore, grazie al loro legame diretto con la comunità, possono svolgere un ruolo

fondamentale in questo processo, fungendo da ponte tra le istituzioni nazionali e internazionali e le amministrazioni locali. Nello specifico, coinvolgere reti associative specializzate potrebbe facilitare l'integrazione delle politiche europee a livello municipale, superando gli ostacoli burocratici e garantendo una maggiore efficacia nell'adozione delle pratiche. In questo senso, il rafforzamento delle collaborazioni tra istituzioni europee, enti locali e organizzazioni di base rappresenta una strategia chiave per rendere le innovazioni più accessibili e durature.

Il ruolo della Commissione Europea nel rafforzamento della cooperazione tra Governi e organizzazioni locali

Il ruolo della Commissione Europea nel coordinamento tra governi nazionali e amministrazioni regionali risulta essere fondamentale per garantire una comunicazione efficace sugli obiettivi dei progetti europei, affinché le iniziative non vengano percepite come impegni individuali, ma come vere e proprie strategie globali. Attualmente, molte amministrazioni sanitarie nazionali tendono a considerare le Joint Actions come progetti isolati, senza riconoscerne la dimensione strategica e il loro potenziale impatto sistemico. In diversi paesi, il dialogo tra i ministeri nazionali e la Commissione Europea è attivo, ma le autorità regionali/sub-nazionali spesso non vengono coinvolte in modo sistematico. Questo crea una disconnessione che ostacola la diffusione e l'implementazione delle pratiche sviluppate a livello europeo. Per superare questa barriera, il ruolo proattivo della Commissione Europea nel comunicare le proprie priorità non solo ai governi centrali, ma anche ai livelli amministrativi regionali e locali, appare come fondamentale. Solo attraverso un maggiore coinvolgimento delle istituzioni territoriali sarà possibile garantire che i progetti vengano percepiti come condivisi e non come iniziative imposte dall'alto. Inoltre, è essenziale un sostegno strutturale da parte dell'Unione Europea agli Stati membri, in linea con l'approccio "*Salute in tutte le politiche*", che promuove l'integrazione delle politiche sanitarie in tutti i settori governativi. Esistono già delle esperienze virtuose in questo senso, in particolare tra le associazioni giovanili, le quali stanno adottando strategie innovative per migliorare la comunicazione e l'impatto delle politiche europee sul territorio. Questi esempi rappresentano un'opportunità per costruire un modello di governance più inclusivo ed efficace.

Misurare l'impatto delle buone pratiche

Uno degli aspetti più dibattuti durante la discussione riguarda la necessità di sviluppare strumenti di valutazione più dettagliati e quantitativi per misurare l'efficacia delle politiche adottate. Spesso, le analisi si basano su criteri qualitativi che, sebbene importanti, non sempre forniscono dati concreti e facilmente interpretabili per i decisori politici e per le comunità. La creazione di strumenti semplici e standardizzati e la quantificazione dell'impatto delle pratiche può migliorare la comprensione dei fenomeni, rendere più efficace la comunicazione del rischio e facilitare l'adozione di interventi di promozione e prevenzione mirati. Un esempio concreto di questo approccio riguarda la definizione di criteri numerici per misurare l'obesogenicità di un ambiente. L'OMS EUROPA⁶ ha identificato i determinanti chiave per quantificare un ambiente obesogenico, con un'attenzione particolare ai bambini e bambine e alle popolazioni vulnerabili, ed è in corso la definizione di nuove proposte normative per limitare il marketing digitale rivolto ai più piccoli. L'obiettivo finale è rendere questi strumenti un riferimento per le politiche pubbliche, permettendo di misurare, monitorare e intervenire con maggiore precisione sugli ambienti e sulle disuguaglianze sanitarie.

Conclusioni e prossimi passi

Concludendo, per garantire la trasferibilità, la sostenibilità e la scalabilità dei progetti europei, è essenziale coinvolgere attivamente le comunità locali sin dalle prime fasi della progettazione. Solo

attraverso la partecipazione diretta dei soggetti beneficiari è possibile creare un senso di appartenenza e assicurare che le soluzioni adottate rispondano realmente alle esigenze del territorio. Al tempo stesso, è fondamentale sviluppare strumenti di valutazione chiari e standardizzabili, che permettano di misurare in modo concreto gli interventi, e di conseguenza l'impatto delle politiche implementate. La definizione di indicatori misurabili non solo facilita il monitoraggio dei progressi, ma migliora anche la comunicazione con i decisori politici, rendendo più efficace la trasposizione delle conoscenze scientifiche in azioni concrete. Il ruolo delle organizzazioni intermedie, come le reti associative e gli enti territoriali, si rivela di notevole importanza, queste possono fungere da ponte tra i progetti europei e le amministrazioni locali, facilitando l'adozione delle best practices e garantendo che le strategie definite a livello istituzionale trovino una reale applicazione sul campo.

¹SPRING PROJECT -, Horizon 2020. *How can Good Practices be Transferred/Upscaled? Trends and Key Features of Transferability.* <https://integrationpractices.eu/wp-content/uploads/2022/11/How-can-Good-Practices-be-Transferred-Upscaled-Trends-and-Key-Features-of-Transferability.-FINAL.pdf>

²EUROPEAN COMMISSION DIRECTORATE-GENERAL FOR HEALTH AND FOOD SAFETY. Criteria to select best practices in health promotion and disease prevention and management in Europe.

https://health.ec.europa.eu/document/download/bd368be6-cb3d-4d95-9e06-aff855d8931_en

³<https://www.icehearts.eu/>

⁴<https://jacardi.eu/>

⁵<https://bestremap.eu/>

⁶WHO European Regional Obesity Report 2022. Copenhagen: WHO Regional Office for Europe; 2022. Licence: CC BY-NC-SA 3.0 IGO.